

UN SESTERZIO INEDITO DI FILIPPO L'ARABO

di Raffaele Benedetti

Un lettore di Panorama Numismatico mi ha gentilmente segnalato il possesso di una strana moneta, precisamente un sesterzio di Filippo l'Arabo che non riusciva a catalogare.

Ho potuto in seguito esaminarla direttamente, questa è la descrizione:

D/IMP MIVL PHILIPPVS AVG - Busto laureato e paludato a destra;

R/ PRINCIPI IVVENTVTIS SC - L'Imperatore in abito militare, in piedi a sinistra, che tiene una bacchetta nella mano destra ed una lancia con la punta rivolta verso il basso nella sinistra, alle sue spalle due insegne militari.

Il sesterzio in questione, in buona conservazione ed impreziosito fra l'altro da una gradevole patina verde uniforme, è, a mio parere, sicuramente autentico (parere confortato anche dal giudizio analogo di altri numismatici). Il peso è di gr. 24,9.

Il pezzo manca nei principali cataloghi (Cohen - R.I.C.) e nei numerosi cataloghi d'asta e listini di vendita in mio possesso ed in possesso di alcuni amici numismatici, pertanto sono orientato a pensare che debba ritenersi inedito (aspetto segnalazioni da parte dei lettori riguardo l'eventuale esistenza di pezzi simili).

Sulla scorta di quanto sopra enunciato è possibile formulare due ipotesi:

1) La moneta potrebbe essere un ibrido coniato per errore dagli addetti all'officina monetaria con uno dei conii utilizzati non molti anni prima (circa 6) per l'imperatore Massimino. Non sarebbe certo la prima volta che si riscontrerebbe un simile errore nella monetazione romana imperiale, ma, a mio parere, stavolta è abbastanza improbabile che sia così.

2) Alcuni autori antichi ci tramandano la notizia che Filippo, nominato, per volere di Gordiano III, prefetto del pretorio al posto del defunto suocero dell'Imperatore, Timesiteo (per alcuni fatto avvelenare dallo stesso Filippo) e, quindi, di fatto, divenuto l'uomo più potente dell'impero,

abbia cominciato ad aizzare i soldati contro il giovane (non ancora ventenne) e debole Gordiano, allo scopo di favorire le proprie mire alla porpora, complici anche alcuni problemi sorti nei rifornimenti alimentari (è bene ricordare che in questo periodo, 243 - inizio 244, l'esercito romano, guidato dall'Imperatore, era impegnato in Asia nella guerra contro i Persiani, guidati da Shapur I). Dopo aver convinto o, più probabilmente, visti i mezzi impiegati, costretto Gordiano ad associarlo al trono, Filippo lo avrebbe fatto uccidere dai soldati, nel febbraio 244 (?). *(Alcuni studiosi hanno recentemente ipotizzato che la morte di Gordiano possa essere avvenuta all'inizio dell'estate del 244, dal momento che esistono rare monete di questo imperatore che riportano TRP VII, cosa che non sarebbe possibile se questi fosse morto a febbraio, visto che la settimana TRIBVNICIA POTESTAS sarebbe cominciata per lui il 1° luglio 244).*



La moneta in questione può essere quindi la prova di tutto questo: il recto presenta Filippo con il titolo di augustus, mentre il verso testimonia l'inferiorità di quest'ultimo nei confronti dell'Imperatore ancora regnante, inferiorità più formale che sostanziale e la sua condizione di legittimo erede al trono.

È impossibile stabilire se questo sesterzio sia stato fatto coniare con Gordiano III ancora in vita e con l'assenso di quest'ultimo, oppure sia stato emesso immediatamente dopo la morte di questi (tenuta nascosta da Filippo) per propagandare, favorire e far avallare l'ascesa al trono di Filippo stesso da parte del senato.

Un ulteriore elemento che rafforza quest'ultima ipotesi (e, contemporaneamente, il giudizio di autenticità della moneta), è dato dall'esame diretto del dritto: il ritratto, giovanile e con barba appena accennata è molto simile a quello che appare sui primi bronzi emessi a nome di questo Imperatore dalla zecca di Roma (es. Cohen 3 ed 83) e differisce notevolmente da quelli più tardi, ad esempio per i SAECVLARES (es. Cohen 95 e 190).

In conclusione ci troviamo di fronte ad un pezzo, di estremo valore storico-numismatico, che contribuisce a far luce su avvenimenti di un periodo, la metà del III secolo d.C., fra i più travagliati ed, allo stesso tempo, oscuri della storia di Roma. Tutto ciò conferma anche l'importanza della Numismatica, troppo spesso considerata scienza di serie B, se non (addirittura!) hobby di una piccola casta di stolti.

Nota

A margine di questo articolo mi preme ringraziare il Dott. Franco Lanzi ed il Dott. Antonello Gataleta, numismatici di razza e, quel che più conta, amici veri, per i preziosi consigli e per il cortese aiuto fornitomi nella ricerca bibliografica.

Bibliografia

- E. Biaggi: *Le preziose patine dei sesterzi di Roma imperiale* - Priuli & Verlucca - Ivrea (TO), 1992;
H. Cohen: *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire Romain* - 2 ediz., Parigi 1880-92 - Rist. anast. - Forni 1979;
F. Gnecci: *Monete Romane* - 4 ediz. aggiornata - Hoepli - Milano, 1935 - Rist. anast. - Cisalpino-Goliardica, 1989;
F. Gnecci: *I tipi monetari di Roma Imperiale* - Hoepli - Milano, 1907 - Rist. anast. Cisalpino-Goliardica, 1984;
M. Grant: *Gli Imperatori Romani - Storia e segreti* - Newton Compton - Roma, 1993;
AA. VV.: *R.I.C.* - Londra, 1923-81;
D. R. Sear: *Roman Coins and their values* - 4 ediz. - Seaby Publications - Londra, 1988.